



È bello il Naviglio a Milano. È un luogo piacevole, dove passeggiare al tramonto, in primavera, guardando la gente ai tavolini dei bar. E poi fermarsi, con gli amici a bere una birra da qualche parte. Si sta proprio bene. Poi un bel giorno l'acqua del Naviglio viene tolta e cosa vediamo sul fondo? Pattumiera, un divano e un frigorifero abbandonati, delle biciclette... Ma non solo. Magari ritroviamo, sul fondo, cose che pensavamo di avere perso e che invece riscopriamo e, recuperandole, possiamo ancora utilizzarle.

Ecco, il Covid è l'esperienza del Naviglio senz'acqua: cosa ci fatto vedere della nostra Associazione e della nostra società? Che cosa dobbiamo eliminare perché sporca e che cosa invece possiamo recuperare? In tanti ci diciamo che dobbiamo "cambiare", che bisogna pensare in modo nuovo, ma al momento non ci sembra di vedere delle proposte concrete. Possiamo anche correre il rischio di cambiare solo per il gusto di fare qualcosa di diverso. D'altra parte il fondatore del movimento scout, Robert Baden-Powell diceva che "quando la strada non c'è, inventala".

Quindi? Da dove partiamo, dove orientiamo i nostri passi?

Pensiamo che al momento sia difficile fare una sintesi, però possiamo cominciare a dirci che cosa ha funzionato.

Hanno funzionato le relazioni. Abbiamo capito che le comunità sono fondate sulle relazioni e non sulle strutture. Ha funzionato il farsi prossimo, il prendersi cura.

Ha funzionato bene la base, i gruppi che sono sul territorio, che hanno un contatto diretto con i ragazzi e le loro famiglie. I gruppi hanno agito e reagito alle richieste con sollecitudine e fantasia.

Hanno funzionato le Comunità Capi, che è l'insieme degli educatori che si occupano dei ragazzi di un gruppo. Specialmente all'inizio, i capi, spesso giovani, da un lato dovevano assicurare e stare vicino ai loro ragazzi, ma dall'altro avevano bisogno a loro volta di essere aiutati ad affrontare una vicenda inedita e le Comunità Capi sono stati il luogo dove farsi compagnia, cercare un senso alla storia che si stava vivendo, pregare insieme.

E adesso che le attività stanno riprendendo, ma tutto è un po' più difficile e complicato e anche sconosciuto, crediamo che la sfida sia tornare a riflettere sulle motivazioni che ci portano ad impegnarci come educatori che agiscono con il metodo scout. Qualche anno fa l'Agesci tutta si era interrogata sul discernimento come modalità per operare delle scelte. Oggi più che mai siamo chiamati a discernere. In questo tempo nuovo: Cosa ci chiede la realtà? Cosa ci chiede il Signore? Come voglio rispondere?